

158° anniversario della Consacrazione della Chiesa di S. Michele

Terza domenica di luglio, 19 luglio 2015

Introduzione

Ci ritroviamo nella casa di Dio per celebrare il nostro ringraziamento per la presenza di Dio e della sua opera di salvezza che le pietre della chiesa di S. Michele ci testimoniano. Rinnoviamo l'impegno a vivere l'unità dei figli di Dio, non solo intorno all'altare, ma anche nella vita nel mondo, con una testimonianza di vita caratterizzata dalla fede in Gesù, dalla carità fraterna e dalla speranza delle promesse che Dio ci ha annunciato. Preghiamo perché ciascuno di noi edifichi la Chiesa e anche quei fratelli che oggi non sono con noi possano scoprire l'amore di Dio e unirsi alla nostra lode.

Dal libro della Genesi

(Gn 28,10-18)

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo". Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità.

Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini

(Ef 2,19-22)

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Omelia

La Chiesa propone queste tre letture in occasione dell'anniversario della consacrazione di una chiesa.

Noi oggi facciamo memoria di quel 6 agosto 1857, quando il vescovo di Milano venne a consacrare la chiesa di S. Michele, la terza costruita in questa piazza, sempre dedicata all'arcangelo S. Michele.

La prima lettura ci aiuta a capire il valore della pietra che fa memoria dell'opera di Dio. Nel caso di Giacobbe il luogo è quello del suo incontro con Dio e la pietra unta con l'olio, cioè consacrata diventa per lui il segno tangibile che non solo Dio esiste, ma che li si è manifestato.

Sia così sempre anche per noi. La chiesa con le sue pietre consacrate ci ricordino il passaggio di Dio, l'incontro con un Dio che è sceso dal cielo e si è incarnato nella nostra vita terrena, nelle nostre vicende quotidiane. I sacramenti che in questa chiesa si celebrano siano davvero l'opera di Dio nella nostra storia personale.

La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo agli Efesini, parla della nostra vita che è parte di una costruzione che come pietra angolare Gesù, ma dice anche che ciascun discepolo nel momento in cui introduce in se stesso Gesù, diventa tempio della presenza di Dio. Ciascuno di noi dopo aver fatto comunione cioè compiuto l'atto di mangiare, quando mette in bocca il corpo di Gesù, fa comunione con Gesù, diventa un tabernacolo vivente. Nella sua vita il discepolo custodisce la presenza di Gesù dovunque vada.

Il Vangelo di Luca che racconta dell'incontro di Zaccheo con Gesù è invece la novità più grande.

La chiesa è una casa nel senso di un luogo dove si vive una relazione nuova con gli altri a partire dall'incontro con Gesù.

Questo è il motivo per cui questa pagina è scelta per l'occasione.

Il pregiudizio impedisce alla gente di Gerico accorsa a fare festa a Gesù, di vedere la sua opera.

L'incontro di questa gente con Gesù rimane superficiale, esteriore, fatto di gesti che non cambiano la vita. Al contrario Zaccheo viene toccato dal fatto che Gesù lo incontra personalmente, si rivolge a lui senza rimproverargli i suoi errori, si sente accolto come persona, è chiamato per nome. Coglie che è stato prescelto e corrisponde con altrettanta generosità.

L'incontro con Gesù trasforma lui e il suo modo di comportarsi con gli altri.

Ecco perché costruiamo le chiese, ecco perché andiamo in chiesa, per incontrare Gesù che vuole parlarci a tu per tu, che nell'intimità della casa vuole farci capire che ci ama. Da quest'incontro usciamo diversi, capaci di atti nuovi.

Questa è la favola che noi crediamo si rinnovi anche per noi se abbiamo la stessa franchezza di Zaccheo, lo stesso desiderio, almeno di vedere Gesù. Il resto lo compie il Signore che ci ama e non teme il giudizio degli altri.

Preghiere universali

Radunati insieme nella casa che i nostri padri hanno costruito come segno di comunione, eleviamo a Dio le nostre invocazioni. Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, Signore

Le pietre di questa chiesa siano sempre per noi Signore un richiamo alla fedeltà della tua alleanza. Donaci di rinnovare in ogni tempo la memoria della tua Pasqua e della tua volontà di salvezza. Ti preghiamo

Aiuta tutti noi a vivere nell'unità fraterna, testimoniando la gioia di essere figli sia nella preghiera che nella vita. Ti preghiamo

Per chi ha smarrito il senso della vita e per chi vive da straniero nella tua Chiesa, perché si senta chiamato per nome e scopra il tuo amore di Padre, ti preghiamo

Per tutti i nostri fratelli defunti, perché tu li accolga nella tua casa e vivano la gioia di essere in comunione con te, ti preghiamo